

I laici del Pd scrivono a Nosiglia “Ha ragione lei, il declino c'è”

L'invito: sbaglia chi la critica, incontriamoci alla Festa

PAOLO GRISERI

UNA lettera scritta dalla laica sostegno del vescovo Cesare Nosiglia. Ma anche una presa di distanza dalle posizioni espresse negli ultimi giorni dal segretario provinciale, Paola Bragantini. Nove esponenti del Pd torinese, da Stefano Esposito a Roberto Tricarico, da Roberto Placido a Andrea Benedino, da Carlo Chiama a Antonio Boccuzzi e Alessandro Altamura, prendono carta e penna e si rivolgono direttamente al vescovo. Per invitarlo «a partecipare alla Festa del Pd in piazza d'Armi», ma so-

proprio come lui dice».

Parole che avevano provocato la reazione immediata della componente cattolica. E che ieri, con un artificio retorico degno della vecchia balena bianca, anche l'area laica ha apertamente criticato: «Sarebbe un grave errore — si legge nella lettera scritta all'arcivescovo — vedere nelle Sue parole una critica rivolta a chi ha amministrato la città nel corso degli anni. Siamo convinti che le parole del segretario del Pd, Paola Bragantini, non volessero in alcun modo mancarle di rispetto. Da laici, nonostante le

differenze di vedute su alcuni temi, rispettiamo profondamente la sua autorità morale e non ci sognerebbero mai di invitare l'arcivescovo di Torino a meglio conoscere la città». Un attacco alle posizioni espresse dal segretario provinciale. «Sarebbe sbagliato e inutile appassionarsi ad una contrapposizione nominalistica sulle parole» è la replica di Bragantini. Che aggiunge: «L'importante è accogliere l'invito dell'arcivescovo a lavorare tutti insieme per il bene della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bragantini aveva detto: “Il vescovo si guardi intorno vedrà che non è come dice lui”
“Un invito che non condividiamo”**

prattutto per esprimere «adesione all'appello da Lei lanciato nell'omelia dell'Assunta per un forte impegno per evitare il rischio di un declino della città di Torino». Era stata quella parola, «declino», a far storcere il naso al sindaco Fassino. Posizione condivisa dalla segretaria provinciale Paola Bragantini che nei giorni scorsi su *Repubblica* aveva dichiarato: «Nella polemica con l'arcivescovo Nosiglia, io ho scelto di stare convintamente con Fassino. Trovo sbagliato dare l'idea di un declino che non c'è o è qualcosa d'altro. L'arcivescovo dovrebbe farsi un giro intorno e si renderebbe conto che non è

Il Pd invita il vescovo "Venga a cena alla festa"

L'iniziativa dell'area laica: sì all'appello per combattere il declino

La storia

MAURIZIO TROPEANO

L'ala laica del Pd ha inviato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, a cena alla festa del partito per cercare di ricucire un rapporto tra il partito, la Curia e anche l'amministrazione della città dopo le reazioni piccate del sindaco, Piero Fassino, e della segretaria, Paola Bragantini all'appello dell'arcivescovo ad un forte impegno per evitare il rischio di un declino per Torino.

Dieci dirigenti (Esposito, Boccuzzi, Placido, Chiama, Fregolent, Tricarico, Paladini, Montagna, Benedino e Altamura) si dicono pronti ad accogliere l'appello «perché siamo

LA LETTERA DEI DIECI

Da Esposito a Benedino riconoscimento del ruolo sociale della Chiesa

convinti che sia urgente un confronto con tutte le forze vitali di questa città, a cominciare dalla Chiesa cattolica, per individuare insieme possibili azioni a beneficio dei cittadini e delle generazioni che verranno». E nel frattempo lo invitano come ospite alla Festa.

Le difficoltà di Torino

Probabilmente è la prima volta che l'arcivescovo viene invitato a incontrare in una kermesse di sinistra dirigenti, militanti e volontari che le «potranno confermare di persona la stima e il rispetto che portano alla sua persona e al suo ruolo». Resta da capire perché l'invito sia arrivato da dieci dirigenti di area laica tra cui Andrea Benedino, in prima fila nelle critiche alla Chiesa sui diritti degli omosessuali.

Stefano Esposito, uno dei promotori, la spiega così: «La nostra iniziativa è di recuperare un interlocutore importan-

LA STAMPA
GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012

Cronaca di Torino | 47

ECCE BOMBO IN PIAZZA D'ARMI

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Potevano dirlo, che quest'anno la festa Pd è tutta un omaggio a «Ecce Bombo». La guerra degli inviti: «Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?». La segreteria sconfessata a ripetizione: «Che stai facendo? Faccio quello che posso». I malumori per l'egemonia ex comunista: «Gli offri un dito e si pigliano tutto il braccio». Una certa evanescenza nei temi dei dibattiti: «Vedo gente, faccio cose... sì, ma l'affitto come lo paghi?». Fino alla scena madre di Nanni Moretti: «Ma che siamo in un film di Alberto Sordi? Te lo meriti, Alberto Sordi!».

te per il futuro della città e anche di lanciare un messaggio a chi amministra Torino, a partire dal sindaco: è sbagliato nascondere le difficoltà della città».

Il dibattito sul declino

Del resto è impossibile ignorare le difficoltà delle imprese, la chiusura di tanti esercizi commerciali e artigiani, la disoccupazione giovanile, le incertezze sul destino di Mirafiori, l'Indesit, la De Tomaso. Per questo motivo i firmatari della lettera all'Arcivescovo si dicono convinti che «sarebbe un grave errore vedere nelle sue parole una critica rivolta a chi ha amministrato la città o una censura a questa o quella forza politica».

I «dieci» si riferiscono alle reazioni del sindaco (senza mai nominarlo) e della segretaria Bragantini che intervistata da «Repubblica» aveva invitato l'arcivescovo a conoscere meglio la città. E così mentre i «dieci» si dicono convinti del fatto che la segretaria non voleva mancare di rispetto all'Arcivescovo nello stesso tempo ne prendono le distanze: «Da laici

non ci sogneremmo mai di invitare l'Arcivescovo di Torino a meglio conoscere la città».

Ma non basta. Nella lettera aperta c'è un riconoscimento esplicito del ruolo sociale della Chiesa che con i suoi «sacerdoti la città la conosce bene, perché vive nelle strade e nelle piazze». E del fatto che «la Chiesa e le organizzazioni cattoliche molto spesso hanno aiutato tutti noi a capire meglio la città».

Si attende la risposta

Che cosa farà Nosiglia? L'arcivescovo di Torino è ad Armeno in provincia di Novara fino a domani per partecipare a un convegno degli Uffici Catechistici e della Pastorale familiare delle diocesi piemontesi e valdostane. Un appuntamento di riflessione e orientamento importante per la Chiesa piemontese. Monsignor Nosiglia deciderà se accettare o meno l'invito dopo aver letto la lettera. E la segretaria del Pd spiega: «L'Arcivescovo ha dato un contributo positivo al dibattito sul futuro della città, adesso troviamo le sedi giuste per il confronto».

Monsignor
Nosiglia
Deciderà se
accettare o
meno l'invito
dopo aver
letto la lettera
firmata da
Esposito,
Chiama
Boccuzzi,
Placido,
Fregolent,
Tricarico,
Paladini,
Montagna,
Benedino
e Altamura

IL DIBATTITO L'arcivescovo aveva lanciato l'allarme sul rischio di un declino per Torino

Dopo le polemiche, il Pd fa dietro front e invita Nosiglia alla festa democratica

→ «Eccellenza reverendissima, l'appello da Lei lanciato nell'omelia dell'Assunta a un forte impegno per evitare il rischio di un declino per la città di Torino rappresenta un messaggio importante che le istituzioni e la politica devono assolutamente cogliere». Non poteva iniziare diversamente, la lettera indirizzata all'arcivescovo dal Partito Democratico torinese, dopo le dichiarazioni mezzo stampa che hanno replicato all'appello lanciato da Nosiglia a Ferragosto. Una lettera che si chiude con l'invito ad incontrare tra gli stand della Festa Democratica «dirigenti, militanti e volontari del nostro partito che Le potranno confermare di persona la stima e il rispetto che portano alla Sua persona e al Suo ruolo». Firmato, Stefano Esposito, Antonio Boccuzzi, Roberto Placido, Carlo Chiama,

Silvia Fregolent, Roberto Tricarico, Sara Paladini, Paolo Montagna, Andrea Benedino e Alessandro Altamura. Insomma, tutti i «laici» che, «nonostante le differenze di vedute su alcuni temi» ci tengono a precisare che nessuno, specie il segretario provinciale Bragantini, abbia voluto mancare di rispetto all'arcivescovo.

«Sarebbe un grave errore vedere nelle Sue parole una critica rivolta a chi ha amministrato la città nel corso degli anni o una censura a questa o quella forza politica. E neppure si può pensare di rispondere dando vita a un dibattito tra sostenitori degli scenari più pessimistici e gli alfiere di rosee visioni futuribili. Siamo convinti che le parole del Segretario del Pd Paola Bragantini non volessero in alcun modo mancarLe di rispetto, e per que-

sto siamo certi che il nostro segretario condiderà appieno lo spirito di questa nostra lettera».

Ma la polemica politica è ormai innescata da giorni. «Una parte del Pd oggi fa retromarcia, in modo ridicolo, dalle affermazioni incredibili del segretario provinciale che a proposito della denuncia di Nosiglia sul declino della città lo ha invitato a farsi un giro per Torino» commenta l'ex sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino. «Scottati dalla iniziativa organizzata lunedì con Merlo, Calgaro e Bonsignore, alcuni dirigenti del Pd si scusano con l'arcivescovo e lo invitano a mangiare le salamelle alla festa del Pd. Non hanno assolutamente capito il ruolo della Chiesa e la qualità della denuncia dell'Arcivescovo».

[en.rom.]

GIORGIO

pio

In trecento addetti alla pre-serie della Maserati

Dopo otto anni al lavoro gli operai dell'ex Bertone

PER la prima volta dopo otto anni, per oltre 300 lavoratori della ex Bertone quello di questi giorni è stato un vero rientro dalle ferie. Tante sono infatti le tute blu della fabbrica, oggi chiamata Officine automobilistiche Grugliasco e di proprietà della Fiat, che hanno iniziato a lavorare alla pre-serie della nuova Maserati. È quanto afferma Vincenzo Aragona, segretario Fismic-Piemonte, in una nota in cui sottolinea anche come «il 90 per cento dell'impianto sia stato ultimato, quindi possiamo prevedere che nel 2013 possano concretizzarsi quei piani che noi come sindacato abbiamo condiviso e sostenuto. Insomma, le promesse sono state mantenute».

Al contrario resta ancora al palo buona parte del mondo Fiat torinese. Tutto bloccato alle Carrozzerie di Mirafiori (5.500 dipendenti), mentre il rientro dalla cassa integrazione di 5 mila impiegati degli Enti centrali avverrà soltanto lunedì, ma sono già previste fermate per il 13, il 14, il 20 e il 21 settembre. Gli stessi giorni in cui si fermeranno pure gli Enti Centrali Powertrain di Mirafiori e Iveco a Torino e a Balocco, nel Vercellese.

PIX

La Repubblica

GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012

TORINO

La polemica

Cattedre in ritardo, istituti in crisi per

il tfr da saldare ai precari

COMPLETARE le nomine dei docenti entro il 1° settembre è un'operazione impossibile. Ne faranno le spese soprattutto i precari, che perderanno una parte dello stipendio di quel mese perché inizieranno a lavorare in ritardo. Ma pure le scuole temono di subire conseguenze: il loro incubo si chiama "Tfr", trattamento di fine rapporto. I supplenti che non dovessero essere assunti entro agosto subirebbero un'interruzione del proprio contratto, dunque andrebbe loro versata la liquidazione. Si tratterebbe di alcune migliaia di euro per ogni precario della scuola. «Ma dove li prendiamo quei soldi? Non possiamo certo togliere fondi da altre voci del nostro bilancio per pagare i Tfr», fa notare Tomma-

so De Luca, presidente dell'Asapi Piemonte.

Ecco perché il numero uno dell'associazione di scuole autonome chiede «un meccanismo che faccia in modo di evitare questa interruzione di contratto. Anche perché le difficoltà che hanno determinato lo slittamento delle operazioni sono obiettive». Il ritardo è infatti scaturito dall'impasse tra i ministeri dell'Istruzione e della Funzione pubblica, che ha fatto slittare di un mese la firma del contratto regionale sulle cosiddette "utilizzazioni". Insomma, il ministero rischia di essere vittima di se stesso: «serve una norma transitoria — dice De Luca — per non esporsi a una serie di costosi contenziosi».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

E la Fiom mette a confronto tutti i leader della sinistra

Di Pietro, Vendola Ferrero e Fassina accettano la sfida sul lavoro

Forse definire la festa della Fiom come laboratorio politico dell'alternativa di sinistra in vista delle politiche è eccessivo, ma è chiaro che i leader nazionali del fronte progressista non sottovalutano l'esperienza del sindacato dei metalmeccanici della Cgil. Per questo tutti, da Di Pietro a Vendola, da Ferrero al respon-

sabile lavoro del Pd, Stefano Fassina, hanno trovato il tempo per partecipare ai dibattiti che a partire dal 7 settembre si svolgeranno tra gli stand del parco Michelotti di Torino.

Occasione unica, almeno a Torino come sottolinea Federico Bello, segretario provinciale della Fiom: «La festa è per noi una grande occasione per mettere alla prova sui temi sociali e del lavoro la politica: non a caso al di là delle polemiche Fiumana sarà l'unico appuntamento torinese in cui saranno presenti tutte le anime del centro-sinistra».

L'edizione 2012 di «Fiumana» è stata presentata ieri da Bello-

no e dal segretario regionale Giorgio Airaud e dai responsabili di Officine Corsare e Terra del Fuoco che collaborano all'organizzazione della kermesse.

Per dieci giorni in riva al Po ci saranno dibattiti, proiezioni, presentazioni di libri, spettacoli e concerti. Spiega Airaud: «La nostra, come vuole la tradizione della Fiom, non è una festa esclusiva, ma sarà aperta al confronto su temi per noi chiave come il lavoro, i diritti e la libertà. Il sindacato dei metalmeccanici ha un'unica priorità: riportare al centro dell'azione politica il lavoro e i lavoratori in un momento in cui la crisi fa

pagare a loro il prezzo più grande, in assenza di una rappresentanza politica».

Nel giorno di apertura della festa, venerdì 7, la Fiom-Cgil parteciperà a un'iniziativa organizzata dalla Fem (Federazione europea dei metalmeccanici) davanti al Lingotto, per pro-

testare contro la chiusura da parte di Iveco di alcuni stabilimenti in Europa. Airaud spiega: «A Torino e in Piemonte ci aspettiamo un autunno molto duro. Tante imprese della componentistica hanno esaurito o stanno esaurendo gli ammortizzatori sociali, diverse multi-

nazionali stanno decidendo se restare a Torino o andare via. Temiamo una drammatizzazione».

Il filo rosso della Festa e del confronto a sinistra, dunque, sarà il lavoro. L'11 settembre ne parleranno Fassina e Airaud; il 13 Antonio Di Pietro e il segretario nazionale Fiom Maurizio Landini. Domenica 16 Paolo Ferrero (alle 18) e Nichi Vendola (Alle 21). «Il nostro obiettivo è spiegare gli organizzatori - è quello di spargliare le carte perché la guerra degli "spread" e il montismo hanno paralizzato il dibattito politico in Italia. Di fronte ad una politica bloccata tocca a noi riaprire il dibattito».

↑ 12 SETTEMBRE 2012

Richiesta dell'Api

“Chiediamo interventi rapidi per fronteggiare la cassa”

«Gli ultimi dati sull'andamento della Cassa Integrazione Guadagni ordinaria in luglio in Piemonte testimoniano se ve ne fosse ancora bisogno della necessità di interventi rapidi e confermano le previsioni che il sistema delle Piccole e Medie Imprese aveva già fatto nelle scorse settimane». È il commento di Roberto Degioanni - Segretario generale di API Torino - all'aumento della richiesta di cassa integrazione in luglio i cui dati sono stati resi noti ieri. API Torino, inoltre, ha registrato per le PMI, da gennaio a luglio, un ulteriore preoccupante peggioramento delle richieste di Cigo che nei primi sette mesi del 2012 hanno già quasi raggiunto i livelli di tutto il 2011. «Nell'indagine Congiunturale del nostro Ufficio Studi - conclude Degioanni - per il secondo semestre del 2012 le previsioni indicano un aggravamento della situazione».

Caos sulle supplenze dei tecnici

Scuola, si presentano in 180 Il ministero blocca le nomine

Continuano le immissioni in ruolo e l'assegnazione dei posti disponibili e delle cattedre, per dare l'avvio al nuovo anno scolastico. Per 230 neo insegnanti, ieri è stato il giorno più bello. Dopo anni di precariato, sono stati assunti. È andata assai meno bene, invece, a 180 tecnici e amministrativi del personale Ata, convocati per avere la sup-
pienza annuale. A operazioni inizia-

te, 140 di loro sono stati rimandati a casa, perché da Roma è stato dato l'ordine di sospendere le operazioni. Bisogna, infatti, attendere il decreto che dà il diritto ai docenti inicianei all'insegnamento di occupare i ruoli del personale amministrativo e tecnico. «Sono incidenti che accadono solo in Italia e chissà quando si risolverà la situazione - dicono -. Si arriva all'ultimo momento con le nomine, quando c'era tutto il tempo di farle prima».

(L. FOR.)

Cassa integrazione, boom in luglio

Nei primi sette mesi del 2012 le ore hanno quasi superato l'intero 2011

STEFANO PAROLA

PER molti lavoratori piemontesi le vacanze sono iniziate in anticipo, ma non per scelta: il rapporto mensile della Uil segnala che a luglio la domanda di cassa integrazione nella regione subalpina è aumentata del 22,3 per cento rispetto al mese precedente, un dato più elevato di quello nazionale, fermatosi a più 21,3. Tradotto in numeri, significa che a luglio le aziende del Piemonte hanno chiesto quasi 17 milioni di ore di ammortizzatori sociali e che i dipendenti potenzialmente interessati sono stati oltre 98 mila, cioè quasi 18 mila in più di giugno.

Secondo il segretario regionale della Uil, Gianni Cortese, questi numeri «testimoniano che la grave crisi in atto dal 2008 non ac-

Cortese, Uil: «La grave crisi non sta per finire come invece sostiene il governo»

cenna a diminuire di intensità. Le affermazioni di autorevoli rappresentanti del governo sulla prossima uscita dal tunnel appaiono sgradevoli e fuori luogo: parole in libertà, che danno il senso di distacco esistente con il paese reale».

Ad aumentare di più è stata la

LA CNSI

Le ferie per i cassintegrati sono purtroppo iniziate in anticipo

cassa integrazione straordinaria, che viene utilizzata per le crisi aziendali più acute: a luglio è lievitata dall'80 per cento rispetto a giugno. Le altre due forme di «cig», quella ordinaria e quella in deroga, sono invece diminuite

entrambe del 10,1. La crescita della richiesta di ammortizzatori non è stata uniforme, con province che hanno subito piccoli «boom» (Torino più 39,8 per cento, Novara più 37,6, Biella più 29,7, Vercelli più 15,7, Verbania

più 9,6) e altre che hanno avuto frenate anche consistenti (Alessandria meno 5,1, Cuneo meno 33, Asti meno 46,3).

I numeri della cassa spaventano pure l'Api Torino: «Sono dati», commenta Roberto Degioanni, segretario generale dell'associazione di piccole e medie imprese — che evidenziano la necessità di interventi rapidi e confermano le previsioni che il sistema delle Pmi aveva già fatto nelle scorse settimane». L'Api ha infatti registrato tra le proprie aziende un «peggioramento delle richieste di cassa integrazione ordinaria, che nei primi sette mesi del 2012 hanno già quasi raggiunto i livelli di tutto il 2011». E, aggiunge Degioanni, «nella nostra indagine sulla congiuntura nel secondo semestre del 2012 le previsioni degli imprenditori indicano un aggravamento della situazione». Per l'associazione sono tutti buoni motivi per tornare alla carica con le proposte elencate nel suo «Manifesto delle Pmi tonnesi»: si va dalla revisione dell'aliquota Irap fino alla compensazione dei debiti e dei crediti tra aziende e pubblica amministrazione, passando per il pagamento dell'Iva all'incasso, una patrimoniale a tantum (mille euro ogni milione) da destinare solo a investimenti produttivi e la facilitazione dei licenziamenti per motivi disciplinari a patto che l'azienda assuma in contemporanea due disoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Handwritten signature: Cortese

<p>+ 22,3 PER CENTO La domanda di cassa integrazione nell'intero Piemonte rispetto al mese precedente</p>	<p>+ 39,8 PER CENTO Crescita netta in provincia di Torino per la richiesta di ammortizzatori</p>	<p>- 46,3 PER CENTO In provincia di Asti la richiesta è invece diminuita, come in quelle di Alessandria e Cuneo</p>
--	---	--

Fiat, riparte Cassino si ferma Pomigliano

In arrivo nuova casa integrazione nello stabilimento campano. Sindacati in allarme

PAOLO GENESI

TORINO — Anche Pomigliano è nel ciclone della crisi. Lo stabilimento modello dove si realizza la Nuova Panda non sfugge alla logica della cassa integrazione, quella che a Mirafiori è in misura minore a Melfi e Cassino si sperimenterà ormai da mesi. Il Lingotto ha comunicato ieri che nello stabilimento campano le linee si fermeranno per due ulteriori settimane, l'ultima di settembre e la prima di ottobre. Così, gli addetti alla linea della Panda che rientreranno dalla cassa integrazione lunedì, lavoreranno tre settimane e poi si fermeranno per due. Cassino (dove l'attività è ripresa questa settimana) e Melfi mentre a Mirafiori continueranno ad essere più numerosi i giorni di cassa di quelli di lavoro. «Crisi di mercato», spiega Fiat e i numeri delle vendite di luglio e agosto danno ragione al gruppo di Torino. Al punto che non sarà facile quest'anno raggiungere la soglia delle 400 mila auto prodotte negli stabilimenti italiani del gruppo. L'unico che continua a funzionare a pieno ritmo è quello della Sevel di Val di Sangro dove si producono i furgoni Ducato in joint venture con i francesi della Psa. In controtendenza è l'annuncio, dato ieri dal Fimnic, delle prime 300 riassunzioni alle Officine di Grugliasco, vicino a Torino, dove si dovrà produrre un modello della Maserati riassorbendo così, a partire dal prossimo anno, i circa 1.000 lavoratori della ex Bertone.

Il fatto che la crisi di mercato coinvolga anche un modello nuovo come la Panda è il segnale di quanto difficile sia la situazione per la casa torinese. Un quadro che sembrerebbe dare ragione a chi al Lingotto ritiene controproducente far uscire nuovi modelli quando la domanda è bassa. L'obiettivo produttivo dello stabilimento di Pomigliano era quello di sfornare 250 mila Panda all'anno ma è molto difficile che quest'anno si raggiunga la soglia delle 200 mila. Con evidenti conseguenze sull'occupazione. Oggi sono ancora in cassa integrazione nel 1.500 dipendenti della vecchia fabbrica e con questi dati di vendita il loro rientro si allontana nel tempo. Notizie che mettono in allarme i sindacati che chiedono una strategia per portare in Italia altre produzioni. La casa di Torino cerca di conquistare nuove fette di mercato variando l'offerta: al salone di Parigi di fine settembre verranno lanciate la Panda 4x4 e la versione a metano sulla quale la Fiat punta molto, soprattutto in un periodo di continui aumenti del prezzo della benzina.

Quello italiano non è l'unico fronte su cui deve combattere Marchionne. La crisi crea proble-

Il Lingotto giustifica la strategia con la crisi del mercato delle quattro ruote

mi anche in Serbia dove il nuovo governo non ha i fondi per dare alla Fiat i 90 milioni di euro patuiti per quest'anno. L'ad del Lingotto sarà a Belgrado la prossima settimana. Ieri il responsabile del business, Alfredo Altavilla, ha spianato il terreno concordando con il ministro delle finanze un primo pagamento di 50 milioni e rinviando al prossimo anno il versamento degli altri 40. Le diffi-

coltà dei mercati si riflettono anche nei conti di Exor, la finanziaria degli Agnelli. Ieri il cda ha approvato i conti del semestre. L'utile consolidato si è dimezzato passando da 477 milioni a 214. La finanziaria prevede comunque di chiudere l'anno in positivo, anche grazie alla diversificazione del business tra Europa, America e Asia.

la Repubblica

GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012

24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco sprona gli assessori “Sarà una galoppata frenetica”

DIEGO LONGHIN

SARÀ una «galoppata frenetica». Così Piero Fassino si è rivolto agli assessori e ai collaboratori via sms per dare la carica in vista del rientro dalle ferie e della ripresa dell'attività. Ieri prima riunione della giunta, rapida, ma il sindaco ha voluto rimarcare il concetto con gli assessori presenti. Le questioni da affrontare sono diverse, ad iniziare dal bilancio, su cui bisogna mettersi subito a lavorare per risparmiare non solo i 14 milioni imposti dalla spending review sul 2012, ma altri 56 milioni di mancati trasferimenti per l'anno prossimo. Altra sforbiciata che deriva dalla revisione della spesa decisa dal governo Monti. «Non possiamo aspettare gennaio per elaborare il bilancio, ma metterci a lavorare fin da subito sui conti», avrebbe detto il sindaco Fassino. 56 milioni è una cifra importante, ennesima riduzione nell'arco degli ultimi 24 mesi. L'unico dato positivo? Il gettito Imu che nel 2013 potrebbe rimanere tutto nelle casse dei Comuni. Insomma, un parziale ristoro. Fondamentale, per far tornare le cifre, evitare brutte sorprese e centrare l'obiettivo di rientrare nel patto di stabilità, è il piano di dismissioni delle quote delle partecipate che entro fine dicembre dovrebbe portare in pancia al Comune almeno 350 milioni. Altre linee guida nell'agenda sono gli investimenti, ricercando capitali privati, e la riorganizzazione dei servizi, dalla scuola all'assistenza.

la Repubblica

GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012

TORINO

LA CRISI ECONOMICA

Si riunisce la giunta dopo la pausa di agosto: ecco il calendario delle questioni più urgenti da affrontare

La spending review dovrà garantire un risparmio di 14 milioni nell'anno corrente e di 56 milioni nel 2013

Le partecipate

La cessione delle aziende di servizi dovrà fruttare almeno 350 milioni

VENDITA delle quote delle società partecipate. Parita cruciale che si chiuderà entro fine dicembre e che entrerà nel vivo tra ottobre e novembre, quando in Comune si discuterà di cifre con i privati candidati ad entrare in società con Palazzo Civico per gestire la filiera della raccolta rifiuti, i trasporti pubblici e l'aeroporto di Caselle. Il traguardo che si sono posti il sindaco Fassino, il vice Delessandri e l'assessore Passoni è di 350 milioni. Soldi che arriveranno dalla cessione dell'80 per cento di Trm, del 49 per cento di Armat e Gt e del 28 per cento di Sagat. 182 milioni arriveranno dall'alienazione dell'inceneritore del Gerbido, l'asset che interessa di più: il 19 settembre i pretendenti si faranno avanti. Sulla porta c'è il gruppo Falk e poi Iren che, per affrontare l'operazione, si dovrebbe alleare con il fondo F2i. Strada che rende più difficile l'investimento della società guidata da Vito Gamblerale su Caselle, lasciando spazio alla famiglia Benetton. In lizza per Gt c'è TreNord, partecipata al 50 per cento da Trentitalia e Regione Lombardia, l'anglo-tedesca Arriva e i francesi di Keolis.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti

Dai parcheggi al piano per la città torna in corsa la linea 2 del metrò

NON solo tagli. Nonostante la crisi Palazzo Civico vuole dare un impulso agli investimenti per proseguire sulla strada delle trasformazioni, completando e progettando alcuni interventi. Nella prima seduta del Consiglio dovrebbe essere approvato il piano parcheggi: 25 strutture, pertinenti e miste, che verranno costruite dai privati. E poi c'è il "piano città". Torino ha presentato al ministero il suo concentrato su Faichera, tra realizzazione del nuovo accesso al quartiere, sistemazione della viabilità ed incentivi per rendere gli edifici efficienti a livello energetico. Fassino vuole poi approfittare dell'opzione project bond per riuscire a portare in porto il completamento della linea 1 della metropolitana fino a Rivoli. Nell'autunno dovrebbe decollare il progetto ex Ogr e centro congressi, anche grazie all'ingresso di nuovi investitori, la riqualificazione dell'ex Moi e si completerà la sistemazione della Continassa grazie all'accordo con la Juve. Il 2013 sarà l'anno della variante 200 e dei progetti su Barriera di Milano ed ex scalo Vanchiglia, linea 2 del metrò compresa.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura

Dopo Parigi e San Pietroburgo Fassino vuole puntare su Istanbul

DOPO Parigi e San Pietroburgo si punta su Istanbul. Il sindaco Fassino preferisce non entrare nelle polemiche sulla cultura paragonata alla "grippia" imnescate dal presidente della Regione, Cota. Meglio rispondere con i calendari, gli eventi e gli accordi internazionali. La cultura rimane una priorità, anche se le risorse pubbliche sono ridotte all'osso. Basta guardare i prossimi appuntamenti: MiFo, Torino Spiritualità, la mostra su Degas in collaborazione con il Musée d'Orsay, e poi la Torino Contemporanea.

Nel 2013 altra mostra realizzata in partnership con l'Hermitage, ma il 14 settembre Fassino sarà ad Istanbul per l'assegnazione del Congresso mondiale delle Camere di Commercio nel 2015 e vuole sfruttare il viaggio anche a fini culturali. «Getteremo le basi anche per accordi con i musei turchi», dice. Insomma, per evitare una cura dimagrante del calendario degli appuntamenti, vista la scarsità di risorse e i tagli che ancora si faranno, l'unica strada è quella delle intese con altri enti culturali.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione e welfare

Nuovo assetto per gestire le scuole e una fondazione per l'assistenza

SCUOLA e welfare. Nel primo caso la situazione è stata tamponata per due anni, dando in concessione nove asili alle cooperative, dopo mesi di polemiche. Il servizio è garantito, ma l'organizzazione ora si deve rivedere in maniera profonda, dando un nuovo assetto alla gestione degli asili nido e delle materne in mano a Palazzo Civico. Proseguire con un sistema misto, con l'aiuto delle cooperative, oppure trovare una nuova formula, come la Fondazione Scuola, con la partecipazione di nuovi soggetti? Sembra prevalere la seconda ipotesi e la discussione coinvolgerà la Compagnia di San Paolo e la Fism, la Federazione delle scuole materne, altri possibili partner. Sul fronte welfare, invece, si sta lavorando alla nascita di una nuova fondazione che, sulla falsa riga di quello che vuole fare l'assessore Braccialarghe per la cultura, dovrebbe attrarre fondi privati e permettere all'assessore all'assistenza, Tisi, di "sfruttare" il vasto patrimonio immobiliare della città nel campo dell'assistenza.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caru (Skila) EMT

Perone: "Sprechi nella cultura? Cotapensi prima alla sanità"

"Torino è cambiata non certo per gli exploit della Fiat"

MARINA PAGLIERI

«NON tutti i malvengono per nuocere. Il presidente Cota produce un insieme di luoghi comuni che parlano alla pancia di un certo elettorato, ignorando di ciò di cui lui parla. Però, sulla Repubblica di stamattina (ieri per chi legge, ndr) ho trovato le dichiarazioni del presidente di Unioncamere Dardanello sul valore della cultura e del suo indotto. Una reazione salutare e non d'ufficio, che arriva non dall'assessore di turno, ma dal mondo dell'imprenditoria. In questo senso ribadisco che non tutti i malvengono per nuocere». L'assessore alla Cultura della Provincia Ugo Perone entra a gamba tesa nella polemica di fine estate avviata dal numero uno di piazza Castello, che domenica scorsa alla consegna del Premio Pavese, a Santo Stefano Belbo, ha dichiarato di voler scendere in campo per contrastare la cosiddetta «cultura dell'effimero». E voltare pagina rispetto a sprechi e finanziamenti a pioggia, ad allestimenti milionari e a mostre che troppo pochi vanno a vedere.

Assessore Perone, davvero ci sono stati sprechi eccessivi nella cultura?

«Si parla tanto di sprechi nella cultura, ma allora che cosa dire di quelli nella sanità? Per questi decidiamo allora di chiudere gli ospedali? Per non parlare delle strade, dei semafori o del sistema delle consulenze e dei collaudi. Sarebbe

meglio pensare a come era Torino vent'anni fa e a come è cambiata oggi, non certo per gli exploit della Fiat, ma per l'insieme degli interventi culturali».

Che cosa replica al presidente Cota, sulla cultura come mangiatoia a cui tanti hanno attinto per anni?

«Sono molto sicuro di me, tanto da poter chiedere quali

SU REPUBBLICA
Cota contro la «cultura dell'effimero»

Lo spreco culturale
Le richieste clientelari del passato provenivano al 50 per cento

da chi stava all'opposizione

spese eccessive ho sostenuto nei due mandati da assessore comunale, dal '93 al 2001, e nei tre anni in Provincia. Posso aver sbagliato, certo, ma i contributi e gli interventi sono sempre stati pignoli ed economicamente contenuti. Altri forse hanno sprecato, allora però facciamo nomi e cognomi. E teniamo conto

La Repubblica
GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012
TORINO

L'Unità

delle richieste clientelari, che per il 50 per cento provenivano da chi stava all'opposizione. Ma c'è un altro punto che vorrei affrontare».

Quale?

«La legge 58 che Cota cita ha una colpa, nel senso che porta la Regione a gestire direttamente i contributi per una cifra che si aggirava sui 9 milioni di euro, mentre ora è diminuita. Una parte piccola viene assegnata agli altri enti, noi nel 2011 abbiamo ricevuto una miseria, in tutto 350 mila euro. Perché gli organi regionali non decidono invece di concedere fondi di più sostanziosi a Comuni e Province, facendo finalmente il loro lavoro, che non è quello di amministrare, ma di legiferare e controllare come quei fondi vengono spesi? Ne trarrebbero vantaggio in tanti, noi e anche loro».

Questa polemica potrà finire al tempo idilliaco delle cabine di regia del sabato, con gli assessori alla cultura dei tre enti tesi a risultati comuni?

«Guardi, ci sarebbero mille cose di cui discutere e ci si perde a discutere di finanziamenti a pioggia, che non si capisce bene poi cosa siano. È un anno che i tre assessori si sforzano di trovare una quadra, poi si leggono queste affermazioni e cadono le braccia. Abbiamo raggiunto un'intesa discreta, ma non si riesce ad applicarla, perché ogni giorno ci tolgono risorse, screditandoci per di più».

L'assessore provinciale interviene nella polemica del governatore sull'effimero da cancellare

Doccia fredda per il Comune Tagli da 56 milioni

La riduzione pesa il 35 per cento in più del previsto Il sindaco: ogni spesa dovrà essere ridotta all'osso

EMANUELA MINUCCI

«Cari ragazzi riposatevi bene perché a settembre ci aspetta una galoppata frenetica: il Sindaco». Chissà se Piero Fassino quando qualche giorno fa mandò il seguente sms alla sua giunta (ai consiglieri di maggioranza e pure a qualche parlamentare) aveva già in mente l'entità dei tagli che il Comune avrebbe dovuto affrontare nel 2013 e che ieri mattina il primo cittadino ha comunicato agli assessori: 56 milioni di euro. Stangata che pesa il 35 per cento in più di quanto i tecnici del bilancio di Palazzo civico si aspetta-

Un sms da Fassino:

«Ragazzi riposatevi perché ci aspetta una galoppata frenetica»

vano. Più dolorosi del previsto anche gli effetti della spending review relativa a quest'anno: altri 14 milioni (quando se ne attendevano 10). Non appena appresa la notizia il presidente della commissione Bilancio Alessandro Altamura ha deciso di chiedere una riunione urgente sulla nuova, drammatica situazione dei conti.

Il blocco delle delibere

E così, mentre continua il blocco del flusso di spesa (ieri sono state approvate soltanto delibere di routine e la riunione di giunta, in cui mancava l'assessore al Bilancio Passoni è durata un'ora), il sindaco ha messo i suoi assessori davanti a cifre chiare morbide

come un muro: «Mi sembra chiaro che nel giro di pochissimi giorni ognuno dovrà fare i propri conti riducendo all'osso ogni spesa. L'amministrazione non può permettersi di stare ferma, la giunta deve tornare a poter deliberare».

La manovra Monti

Il decreto appena varato dal governo Monti e che sta disanguinando i Comuni e le Regioni prevede tagli alla spesa pubblica per 25 miliardi nel giro di tre anni. Il pacchetto che tocca gli enti locali è pari a 7,2 miliardi di cui si devono aggiungere 3 miliardi da limare al pianeta-Sanità, la cui competenza spetta alle regioni.

La via crucis

Le conseguenze, per Palazzo civico, sono disastrose. Come si sa l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni ha appena chiuso un bilancio lacrime e sangue che ha portato a ridurre le uscite di ben 50 milioni di euro. «Questa è la nostra spending review - annunciò a metà estate e con una certa soddisfazione il

sindaco Fassino - l'abbiamo fatta prima del governo». Ora come nei peggiori incubi del ragioniere Pizzala (il direttore della divisione Finanze) la nave di Palazzo civico si trova davanti uno scoglio ancora più alto. Misura 56 milioni di euro. E si spera che possa solo diminuire, quanto i conti saranno fatti sino all'ultimo euro. In settimana si riunirà il comitato dei direttori per fare il punto economico e cercare di capire al dettaglio le conseguenze del decreto.

I tagli estivi

Dipendenti comunali, assessorati, manutenzioni, contratti, utenze. In totale una ventina di milioni di tagli al costo del lavoro (indennità, straordinari, premi, bonus, ma non stipendi), altrettanti su manutenzioni, telefoni, contratti, bollette della luce, auto cosiddette blu.

Fra i provvedimenti più popolari quella alla voce costi della politica: circa 7 milioni di fra trasferte, bonus vari e anche Consiglio comunale. Al momento la spesa non vincolata del Comune di Torino vale 600 milioni, ma i tagli della spesa imposti dal governo impongono nuovi sacrifici. Non che la città finora abbia lesinato in risparmi: solo negli ultimi due anni, ne ha già persi quasi 190. «Il guaio è che ora ci toccherà fare la spending review della spending review» aveva commentato amaro l'assessore al Bilancio prima di partire per le vacanze. Ed ecco che alla prima giunta del dopo ferie la cura dimagrante imposta da Monti ha fatto sapere quante tagli dovrà perdere Torino per entrare nel suo nuovo abito «Save in Italy».

twitter@emanuelaminucci

-14
milioni
nel 2012

Anché gli effetti della «spending review» per il 2012 dovranno essere più pesanti del previsto. Servono risparmi per altri 14 milioni (quando si pensava di potersi limitare a sacrifici per 10 milioni). In settimana si terranno le prime riunioni per decidere i tagli

Scuola, contrordine sulle segreterie "Servono 40 posti per i prof inidonei"

STEFANO PAROLA

TUTTO pareva filare liscio. All'istituto Russel-Moro ieri pomeriggio il personale dell'Ufficio scolastico provinciale stava arruolando assistenti amministrativi e tecnici per contratti a tempo determinato che avevano buone possibilità di trasformarsi in posti fissi. Ma dopo un'ora e mezza di chiamate, il dietro front: «Bisogna accantonare — hanno spiegato i funzionari — una quarantina di posti per i docenti inidonei, dunque le operazioni sono sospese».

Le decine di aspiranti segretari e tecnici hanno dovuto tornarsene a casa, molto infuriati e «con pesanti disagi per chi è venuto da fuori Torino, magari pernottando in al-

La questione è in discussione al ministero: "Ma complica problemi già complessi"

bergo», come fa notare uno di loro. Il fatto è che, spiega la segretaria della Cisl Scuola Torino Teresa Olivieri, «la questione degli inidonei è ancora in discussione al ministero». Insomma, la vicenda si sbloccherà solo quando a Roma avranno deciso il destino dei docenti non più in grado di insegnare. E, fa notare la sindacalista, «è un episodio che aggiunge ulteriore complessità a una situazione già difficile».

Perché i ritardi del ministero

hanno costretto gli Uffici scolastici provinciali a una corsa contro il tempo per chiudere operazioni già di per sé molto delicate. Ieri al liceo Cattaneo sono partite anche le assunzioni a tempo indeterminato dei docenti, che a Torino saranno 918. Tutto si è svolto senza scossoni, con decine di maestre che hanno conquistato il posto fisso dopo anni (anche otto) di precariato. In fondo, fa notare la direttrice provinciale Paola D'Alessandro, «in un periodo di crisi siamo forse gli unici che ancora fanno assunzioni».

Oggisarà un'altra giornata complicata. I Cobas hanno infatti annunciato il blocco delle nomine all'istituto Berti se non verrà loro spiegato perché il ministero ha concesso di assumere 88 docenti di sostegno mentre l'Ufficio scolastico di Torino intende fare solo 58 immissioni in ruolo. «Dove sono finite quelle 30 cattedre?», si domanda il sindacato.

La direttrice D'Alessandro spiega che «il ministero ci ha dato un totale ma noi abbiamo verificato che alcuni numeri non trovano corrispondenza nell'organico di diritto, oltre il quale non possiamo andare. Comunque, dopo la prima tornata di nomine vedremo se saranno possibili altre assunzioni sul sostegno». Cosimo Scarinzi, coordinatore della Cub Scuola, fa notare che «è singolare che le tabelle ministeriali riportino una cosa e il conteggio a livello locale un'altra. In ogni caso chi paga il prezzo sono i colleghi coinvolti da questo pasticcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

LA STAMPA P.14

"Siamo al bagno di sangue"

3 domande
a
T. Dealessandri
vicesindaco

Tom Dealessandri non è uomo che si spaventi di fronte ai conti che non tornano. Da ex sindacalista ci ha fatto notte su vertenze in cui erano in ballo centinaia di posti di lavoro. Ma ieri, al termine della giunta, ha dovuto bersi dal boccone Smat un bicchiere d'acqua. Forse per mandare giù quel boccone amaro dei 54 milioni da tagliare nel 2013.

Allora, vicesindaco Dealessandri è ancora peggio di co-

me ce
l'aspettavo...

«Sì, anche se i conti giusti, quelli all'ultimo euro, potrebbero ancora cambiare: così com'è, però, si tratta di una situazione insostenibile. O ci lasciano il gettito dell'Imu oppure non potremo più permetterci di assolvere alle nostre funzioni, perché qui siamo al paradosso».

Quale paradosso?

«Che con la crisi aumenta il carico di responsabilità dei Comuni alla voce welfare, disoccupazione, emergenza casa, fa-

scie deboli e fragili che hanno bisogno sempre di una maggiore assistenza. I bisogni aumentano e noi abbiamo i cordoni della borsa ormai tirati quasi all'asfissia».

Che via d'uscita hanno, alla fine, i Comuni?

«O ne usciamo convincendo il Governo che oltre un certo limite di tagli non si può andare dal momento che sono anni che riduciamo la spesa, oppure si sollevano i Comuni dacerati servizi. Alternative non ce ne sono. E visto che una città come Torino non ha intenzione di indebolire il settore del Welfare in una fase delicata come questa faremo di tutto per ottenere un corposo sconto». (E.M.H.)

PROVINCIA DI TORINO

PALAZZO CISTERNA

La Provincia fa cassa e vende gli immobili

Prorogata di un altro mese l'asta per cedere Ponte Mosca e corso Lanza

MARCO TRAVERSO

La Provincia fa cassa. O almeno ci prova. Mettendo in vendita alcuni dei più importanti gioielli di famiglia: il complesso immobiliare di corso Giovanni Lanza 75 e quello dell'area di Ponte Mosca. Scelte dolorose, ma almeno a sentire Palazzo Cisterna, necessarie. I bandi emessi per la cessione degli stabili sono stati prorogati di 30 giorni. Ci sarà quindi un mese in più per presentare le offerte per l'asta pubblica. Inizialmente i due bandi avrebbero dovuto terminare il 28 agosto per corso Giovanni Lanza e il 6 settembre per Ponte Mosca. Ora chi volesse acquistare gli stabili avrà tempo fino a fine settembre: il 27 scade infatti il termine per Giovanni Lanza e il 28 quello di Ponte Mosca. La proroga di 30 giorni dei termini per la presentazione delle offerte è motivata dal difficile contesto economico, che impone agli investitori attente ed approfondite analisi su operazioni di rilevante importo finanziario. «In questo mese di agosto, - spiega l'assessore provinciale al Patrimonio, Umberto D'Ottavio - abbiamo ricevuto diverse manifestazioni di interesse

per i due complessi immobiliari, ma gli operatori privati ci chiedevano di avere più tempo per valutare la eventuale presentazione di offerte ed il loro dettaglio. Vorrei ricordare che non sarà possibile ripetere l'asta: questa è dunque un'occasione unica per gli eventuali investitori». L'assessore al Bilancio, Marco D'Acri, sottolinea inoltre che «l'alienazione dei due complessi immobiliari rientra in una im-

SI TIRA LA CINGHIA

«No a nuovi mutui, recupereremo risorse con l'alienazione di alcuni beni patrimoniali»

postazione amministrativa e finanziaria che la nostra giunta ha adottato per far fronte ad una situazione difficile e incerta della finanza locale. Questa impostazione prevede di finanziare i nuovi investimenti della Provincia di Torino non attraverso la stipulazione di nuovi mutui ma recuperando risorse grazie all'alienazione di beni patrimoniali. La vendita di be-

ni immobili e di partecipazioni non strategiche ci consente inoltre di recuperare risorse per procedere in modo sempre rapido al pagamento delle fatture ai nostri fornitori». Quello di corso Lanza 75 è un complesso immobiliare con un parco esclusivo di circa 16mila metri quadrati, inserito in uno dei più pregevoli contesti della città, nelle vicinanze del Po, ai piedi della collina torinese. Nel parco sorgono quattro palazzine, importanti esempi dell'architettura torinese degli anni '30 e '50. Il complesso immobiliare dell'area di Ponte Mosca si affaccia sulla Dora ed è un sito di notevole rilevanza urbana, che costituisce la porta di accesso al centro cittadino lungo il principale asse di ingresso dalla zona nord della città. Si tratta di un complesso che sorge in un contesto strategico, collegato a importanti direttrici urbane ed oggetto di un significativo processo di riqualificazione urbanistica.

Asili, è torinese il record del caro-mensa

Rapporto Uil sui servizi: quinto posto in Italia anche per le rette

Diego Longhini

ATORINO la mensa scolastica più cara d'Italia per una famiglia tipo con due figli a carico. Il servizio da settembre costerà in media 116 euro al mese, guadagnando la testa della classifica tra i 21 capoluoghi di regione realizzata dall'Osservatorio metodico sulla fiscalità locale della Uil Servizio politiche territoriali sulla spesa della scuola per l'infanzia per l'anno scolastico 2012-2013.

L'indagine riguarda i costi degli asili nido e delle mense scolastiche. Elaborazione realizzata sui dati tratti dai siti internet dei Comuni prendendo come campione di riferimento un nucleo composto da genitori che hanno un reddito di 36.000 euro annui da lavoro dipendente (21.000 un coniuge e 15.000 l'altro), un reddito Isee di 17.912 euro, con due figli a carico, di cui uno sotto i tre anni.

Si scopre così che per la famiglia tipo torinese la ristorazione alle materne e alle elementari costa in media 116 euro, il 3,6 per cento del budget mensile. Primi in graduatoria,

La spesa nazionale media è di 73 euro calcolata tenendo conto di venti presenze al mese. A Torino per i paesi si pagano 116 euro

Pr

subito dopo vengono Potenza (114 euro) e Bologna (104 euro). Se si va a guardare la media nazionale la differenza è notevole: la retta mensile in Italia è di 73 euro, calcolata tenendo conto di venti presenze al mese.

Va un po' meglio se si prende in esame il costo complessivo per il nucleo della scuola dell'infanzia sotto la Mole, considerando che nel caso studiato dalla Uil solo uno dei figli frequenta il nido, l'altro va alle materne o alle elementari. Dai dati elaborati Torino conquista comunque il podio come terzo capoluogo più caro. Mediamente, dove frequentare le scuole dell'infanzia, tra asili nido e

mensa scolastica nelle materne ed elementari per la famiglia campione costerà mediamente 478 euro. Aosta, che arriva a 459 euro. A Torino la spesa sarà di 453 euro, il 14,1 per cento del budget mensile ipotizzato. Sui dieci mesi vuol dire 4.530 euro. Molto più della media nazionale, ferma a 324 euro che pesano sulle tasche dei

papà e delle mamme italiane, che tradotto sull'anno vuol dire 3.240 euro. «I costi — puntualizza Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil — variano sensibilmente anche in relazione ai servizi offerti». Se si pagano di più vuol dire che il servizio, sia per i nidi sia per la ristorazione, è migliore e più ampio. Cosa dimostrata an-

che dalle indagini fatte dal Comune tra famiglie e insegnanti. L'ultima in ordine di tempo proprio sulle mense: oltre 50 mila pasti che vengono erogati ogni giorno. E poi dipende dalle politiche delle città, come nel caso di Torino, dove si favoriscono i nuclei più svantaggiati. «L'alto costo delle rette, così come in molti casi gli

aumenti tariffari — aggiunge però Loy — sono in parte dovuti ai tagli dei trasferimenti agli enti locali, ma si ripercuotono in maniera piuttosto pesante sulla tenuta del potere di acquisto dei salari».

Se si prende in esame solo l'asilo, senza costi per la mensa delle materne o delle elementari, Torino si colloca al

quinto posto per una manciata di euro in meno rispetto alle prime città in testa considerando una retta a tempo pieno. Frequentare un nido a Bolzano per la famiglia campione costerà 399 euro mensili, ad Aosta 379 euro, a Trieste 339 euro, a Firenze 338 euro, a Torino 337 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE

DRUENTO - VIA AI LAVORI NELLA CHIESA DI SAN MICHELE

DRUENTO - Prende il via il restauro della chiesa di San Michele a Druento. Dopo mesi intensi alla ricerca dei soldi necessari all'importante restyling, nei giorni scorsi i ponteggi e le gru hanno preso possesso dell'area.

Il costo previsto è di 341 mila euro e serviranno per rimettere in sesto il tetto della chiesa settecentesca. «La parrocchia si è messa in gioco vendendo l'ultima

casa di proprietà - spiega il parroco, don Dante Ginestrone - ma è anche grazie ai privati cittadini e alle aziende e al comitato "Salviamo il tetto di San Michele" se dalle parole si è finalmente passati ai fatti. Ad oggi mancano solo più 26 mila euro per coprire l'intera cifra, ma siamo certi che tramite altre offerte arriveremo a raggiungere l'obiettivo».

[c.m.]

CRONACAQUI
P. 12

ALMESE

Plasticavi, una speranza per 40 operai

ALMESE - La Plasticavi riaprirà i battenti.

Si torna a respirare nell'azienda che produceva cavi elettrici, fallita a fine marzo. Un'altra ditta, infatti, ha affittato lo stabilimento di via Rivera. Si tratta della Teknikabel di Volpiano, un'azienda che in passato era stata una committente della Plasticavi che ora è pronta a riavviare la produzione in modo graduale. Al momento, la nuova direzione ha assunto un gruppo di operai per la manutenzione e il riavvio degli impianti: i lavori dovrebbero ripartire il 3 settembre con il riassorbimento di una decina dei 66 dipendenti Plasticavi ora in cassa integrazione straordinaria. Ma nei prossimi 12 mesi Teknikabel promette di riassumerne 40, la metà già entro la fine di quest'anno. «Siamo fiduciosi che riusciremo a rispettare l'accordo e che la Plasticavi tornerà ad essere l'azienda che è stata in passato - dice il dirigente Teknikabel Marcello Mangiavacchi -. Pensiamo di sfruttare la capacità produttiva della Plasticavi con la garanzia che continueremo a produrre ad Alnese».

[c.r.]

Spesa corrente troppo alta

I rilievi della Corte dei Conti al bilancio della Regione

Riduzione della spesa corrente troppo bassa rispetto a quella per gli investimenti, debito e interessi annui ancora troppo elevati, mancato completamento della revisione straordinaria dei residui attivi e passivi e mancato stanziamento di una somma a copertura dell'anticipazione straordinaria di tesoreria effettuata nel 2009 da Unicredit a copertura della spesa sanitaria. Sono i rilievi che la Corte dei Conti ha mosso al bilancio e al documento di programmazione. L'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, ha spiegato: «Conosciamo la criticità. Se avessimo dovuto assorbire l'intero disavanzo avremmo bloccato l'attività dell'ente per un anno. A settembre porteremo in Consiglio regionale una delibera di indirizzo sul contenimento della spesa corrente». Secondo Reschigna (Pd) e Cerutti (Sel) «anche la Corte dei Conti boccia Cota».

La s

LA STAMP. P. 47

PERCHÉ NO?

«I cani in chiesa»

Gentile direttore, non mi era ancora capitato d'essere rimproverata da una signora perché entravo in chiesa col cane. Attualmente gli animali possono entrare nei bar, ristoranti, supermercati hanno accesso a diverse spiagge... I cani sono impiegati dalle forze dell'ordine, per il soccorso in mare, per le ricerche delle persone disperse anche

sotto le valanghe e sono utili guide per i non vedenti. Sono anche loro delle creature di Dio e San Francesco insegna. Spesse volte, purtroppo e in troppe occasioni è l'uomo "l'animale più feroce" soprattutto quando abbandona queste creature che danno molto senza chiedere troppo e sono molto utili all'essere umano. Cordiali saluti.

Federica Fulco

CRONACAQUI

P. 27